

Brescia, 18 novembre 2001

Convegno sul tema:

"IL PROGETTO DI VITA PER LA PERSONA SORDA"

"Dalla LINGUA ITALIANA DEI SEGNI all'IMPIANTO COCLEARE"

Dopo oltre centoventi anni dal Congresso di Milano che decretò la superiorità del metodo orale per l'educazione dei bambini sordi e che scatenò la lotta fra i metodi: metodo orale appunto, e metodo mimico gestuale, adesso lingua dei segni, ancora oggi" si continua a.. ,lottare.

Come ripetutamente ho detto e scritto, io non credo sia utile lottare per questo motivo, e neanche; direi, intelligente. I motivi per smettere di lottare, e cercare di dire pacata mente le ragioni valide per l'un metodo e per l'altro; sono i seguenti:

1. Non esistono "i sordi". Non esistono i sordi come categoria uniforme, tanto da richiedere un metodo unico per tutti.
2. Fra le persone sorde vi sono quelle con sordità profonda, e quelle con sordità meno grave.
3. Fra le persone sorde vi sono, a parità di sordità, persone che hanno una intelligenza più portata per il linguaggio orale e quelle che invece preferiscono il linguaggio visivo gestuale.
4. Fra le persone sorde vi sono quelle che hanno un carattere timido e quelle che hanno un carattere aperto, quelle che si impegnano molto per superare gli ostacoli e quelle, invece, che si impegnano poco o nulla.
5. Fra le persone sorde vi sono quelle nate in famiglie che li 'sanno e li vogliono aiutare ad apprendere e si impegnano continuamente a collaborare con i professionisti e quelle, purtroppo nate in famiglie che non riescono ad aiutarle più di tanto,
6. Certe persone sorde sono nate in posti dove mancano o sono molto carenti i servizi sociali e sanitari.
7. Certe persone sorde hanno, oltre la sordità, anche altre difficoltà di ordine mentale, o psicologico, o addirittura hanno altri deficit gravi, come la cecità, o altro.

E si potrebbero elencare anche altri variabili che incidono sull'apprendimento.

Tenendo presenti queste variabili, come si può dire che per "i sordi" bisogna adottare il metodo x o il metodo y?

Io penso che i professionisti seti, e anche i genitori dei bambini sordi, devono conoscere tutti i metodi utili per l'educazione di questi bambini e saperli usare caso per caso.

Oggi, sia il metodo orale, che il metodo segnico, si stanno arricchendo di nuove metodologie e si stanno perfezionando. Chi vuole continuare a fare la lotta fra i metodi, può continuare a farla, vi è materiale a non finire. Ma, ripeto, è una lotta inutile e poco intelligente. Forse è una lotta che mira anche, o soltanto, a, difendere interessi di associazioni specifiche, o interessi economici o interessi di potere, o altri tipi di interessi.

Io preferisco parlare di tutto quello che serve per educare tutti i bambini sordi e cioè: dalla lingua dei

segni all'impianto cocleare.

Bisogna mettere subito in chiaro quanto segue:

> **L'udito non serve soltanto per imparare a parlare. Serve soprattutto come antenna di difesa dai pericoli. L'udito infatti si estende a 360 gradi. L'udito, quindi, bisogna svilupparlo al massimo con ausili validi, a prescindere dal metodo che si vuole usare per apprendere a comunicare,**

> qualsiasi metodo, prima di adottarlo bisogna conoscerlo bene e sapere dove porta la sua adozione,

> qualsiasi metodo didattico, dopo che si è adottato, bisogna applicarlo bene, correttamente e abbastanza a lungo, prima di giudicare e verificare i risultati,

> qualsiasi metodo non è valido di per sè, ma dipende da chi lo applica, dalla sua convinzione, dalla sua preparazione, dalla collaborazione che riceve dagli altri professionisti e genitori e, in particolare, dalle risposte che dà il bambino o ragazzo sordo.

Per quanto riguarda l'impianto cocleare, prima di farlo o di scartarlo, bisogna verificare tante cose, sul bambino o bambina sorda, sulla famiglia di questo bambino, sulle sue aspettative, ecc. ecc.

Può servire anche dare uno sguardo ai metodi che vengono usati per educare altre persone disabili.

I bambini ciechi prima non avevano la possibilità di comunicare con la scrittura, in quanto non vedendo, non potevano, ovviamente, leggere e scrivere come i vedenti.

Dopo vari tentativi di adattare la scrittura normale alle loro possibilità, Louis Braille ha inventato appunto la scrittura Braille, scrittura in rilievo, che è possibile leggere con le dita. Le persone cieche, oggi hanno la possibilità di leggere tutto, o attraverso il Braille cartaceo, o attraverso il Braille labile, abbinato al computer.

Anche contro la scrittura Braille, all'inizio, e qualche volta anche adesso, si è schierato qualcuno, dicendo che così si segregavano le persone cieche. Adesso la scrittura Braille è usata in tanti luoghi pubblici, ad esempio negli ascensori, per indicare i piani, in molte scatole di medicine, per indicare il contenuto, ecc. ecc.

Possiamo dire che la particolarità specifica delle persone cieche, per quanto riguarda l'istruzione è il Braille. Non tutti lo usano, certi preferiscono la voce registrata, ma anche fra le persone cieche vi sono molte diversità sia di carattere che di intelligenza.

I bambini sordociechi, avendo gravi carenze o addirittura mancanza totale di vista e di udito, devono imparare altri sistemi per comunicare. Quali sistemi? Le persone sordocieche possono imparare a comunicare parlando. Certo anche loro possono imparare a parlare. E' molto più difficile e complicato, ma possono farlo. Possono parlare per venire ascoltate, ma loro, se non hanno residui di udito utilizzabile, per ascoltare gli altri devono fare uso di metodi diversi. E questi metodi sono: il Malossi, che usa le falangi di una mano per indicare le lettere dell'alfabeto; il braille manuale, che consiste nel segnare sul palmo della mano le lettere in Braille; la lingua dei segni tattile; la scrittura normale sulla mano; ecc.

Come si vede le persone cieche, hanno il Braille che viene loro in aiuto per superare la loro difficoltà o impossibilità di comunicare scrivendo. Le persone sordocieche hanno la lingua dei segni tattile, il Malossi, o altri sistemi, per comunicare.

E le persone sorde? Visto che la sordità è una disabilità che non si nota, spesso si conclude che non ha bisogno di metodi speciali. Basta imparare a parlare e si è come gli altri. Certo, se le persone sorde possono imparare a parlare, e vogliono farlo, è la cosa migliore: possono farsi capire da tutti, ammesso, ovviamente, che riescono a parlare foneticamente e linguisticamente bene. Spesso, però, per le persone sorde è un problema capire gli altri in certe circostanze. Ma questa difficoltà vale per tutte le persone

sorde, a parte il metodo che usano per comunicare.

La specificità delle persone sorde potrebbe essere la lingua visiva, la lingua dei segni. Lingua che può essere usata in certe circostanze.

L'importante, in definitiva, è riuscire a comunicare. Se si usa un codice compreso dalla maggior parte delle persone o da tutte le persone, come la lingua parlata, bene. Se questo non è possibile, allora chi usa un codice che non è molto diffuso, deve avere un interprete per comunicare con chi non conosce il suo codice. E questa chiaramente è una difficoltà aggiunta: un interprete, a parte il costo, ha diversi lati negativi: in particolare per quanto riguarda l'indipendenza della persona sorda.

Concludendo, quando dico che bisogna conoscere tutti i metodi che si possono mettere in atto per far in modo che la persona sorda sia il più possibile messa in grado di COMUNICARE CON TUTTI, intendo questo:

* conoscere metodi e ausili adatti per educare nel modo più completo possibile i bambini sordi. E se i metodi sono diversi, gli ausili sono tantissimi e spesso non sono conosciuti.

* conoscere soprattutto le variabili che sono presenti in tutti i bambini sordi, oltre alla sordità. Variabili che rendono applicabile un metodo o alcuni metodi, piuttosto che altri. Non contentarsi quindi dell'audiogramma che indica il grado e il tipo di sordità: questa è una variabile, e secondo me neanche la più importante.

Salvatore Lagati